



A cura di Redazione 3bmeteo



Con l'esplosione della pandemia da **Coronavirus** in molti si sono chiesti quali prospettive si apriranno passata l'emergenza e quali affinità ci possano essere con il cambiamento climatico che il nostro Pianeta sta vivendo. Riguardo quest'ultimo punto le risposte sono molteplici e sarebbe azzardato affermare con certezza l'esistenza di una correlazione. Resta il fatto che, al di là dei parallelismi, potremmo trovarci di fronte ad **una scelta drastica sulle modalità da adottare per impostare il nostro futuro.**

Facendo un passo indietro risalta subito **una differenza netta tra le due materie** in questione. Se da una parte i cambiamenti climatici sono un problema che ci portiamo dietro da molto tempo, con la loro portata che assume importanza in modo lento e progressivo, **il Covid-19 è esploso di colpo in Cina** alla fine del 2019 e in pochi mesi si è espanso in praticamente tutto il mondo.

D'altro canto possiamo anche trovare una correlazione altrettanto immediata. Il lockdown ha imposto imponenti restrizioni alle libertà personali, ai nostri spostamenti e di conseguenza al traffico. **Nel breve termine ne è conseguita anche una diminuzione delle sostanze inquinanti** nell'atmosfera, dapprima in Cina, poi anche in Italia e così via in tutti i paesi che hanno adottato tali misure.

Ma volgendo lo sguardo ad un periodo di tempo più lungo è ipotizzabile che **per far ripartire il motore dell'economia e recuperare nel più breve tempo possibile sarà necessario mettere da parte i vincoli adottati per limitare la crescita della temperatura media del Pianeta.** Sono già in prima linea paesi come Cina, Canada, Polonia, Repubblica Ceca, pronti a costruire nuove centrali a carbone, chi a rilanciare le proprie industrie petrolifere e del gas o ad abbandonare il piano economico europeo, il Green New Deal, finalizzato ad azzerare le emissioni nette entro il 2050, una volta terminata l'emergenza sanitaria.

Al contrario altri paesi, come il **Belgio**, sembrerebbero disposti ad **orientarsi verso una ripresa più eco-sostenibile.** Francois Gemenne, ricercatore dell'Università di Liegi e membro dell'IPCC, sostiene

che: 'Il riscaldamento globale non è una crisi, ma una trasformazione irreversibile. Non ci sarà alcun ritorno alla normalità. Non esiste un vaccino contro i cambiamenti climatici. Ci vorranno misure strutturali, che impongono una reale trasformazione della società e dell'economia'.

Insomma, **un mondo diviso** ancora in piena emergenza Coronavirus, in cui coesistono contemporaneamente sia coloro che sono pronti a sfruttare l'emergenza per rilanciarsi in modo sostenibile, sia coloro che vedono come unica soluzione quella del tornare al più presto al 'business as usual', dove l'economia è il fattore predominante.